



**GALILEO GALILEI**  
PADRE della SCIENZA  
Lavorò in genovese con  
l'istituto di artiglieria e la sua  
scoperta di molti altri

# La VOCE

## del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

*Direzione Ing. Vincenzo Brandi*

La VOCE ANNO XXI N°8

aprile 2019

PAGINA A

- 33

### DALLA JUGOSLAVIA AL VENEZUELA

Il 24 marzo del 1999 – esattamente 20 anni fa - gli aerei della NATO, partendo dalle basi in Italia, iniziarono a martellare il territorio della Serbia, ultimo lembo di quello che rimaneva della gloriosa Repubblica Federale della Jugoslavia. Negli anni precedenti la Federazione jugoslava era stata fatta a pezzi incoraggiando, riconoscendo ed assistendo militarmente i movimenti nazionalisti ed etnici locali. Le campagne militari erano state precedute ed accompagnate da un'incredibile valanga di menzogne, in cui gli aggrediti diventavano aggressori e venivano invocate motivazioni "umanitarie" per gli interventi armati, denunciando presunti massacri, stragi mai avvenute, stupri etnici e quanto di peggio possa inventare la propaganda imperialista occidentale.

Nell'aggressione del 1999, perpetrata con la complicità del governo italiano guidato da D'Alema ed il cui Ministro della Difesa era l'attuale Presidente Mattarella, la scusa iniziale fu la presunta strage di Racac, in cui cadaveri di tagliagole dell'UCK caduti in combattimento vennero spacciati per civili inermi fucilati dall'esercito serbo. Nei mesi precedenti i miliziani dell'UCK appartenenti all'etnia kosovara albanese erano stati scatenati dai servizi segreti occidentali, soprattutto americano e tedesco, in azioni di provocazione e sabotaggio. I bombardamenti durarono oltre 2 mesi uccidendo più di 2000 civili, distruggendo strade e ponti, 33 ospedali, 23 raffinerie, ed i grandi complessi chimici di Pancevo i cui resti inquinarono il Danubio. Durante le oltre 30.000 missioni furono sganciate oltre 20.000 tonnellate di esplosivi tra cui centinaia di tonnellate di Uranio impoverito che hanno causato un enorme inquinamento permanente dei terreni ed un aumento di tre volte dei casi di cancro tra i giovani. Nel 2000 il movimento "Otpor", organizzato dalla CIA, ma sostenuto anche da finti esponenti di "sinistra" come Luca Casarini che ora si fa bello traghettando migranti, fu parte attiva nel colpo di stato che depose il Presidente regolarmente eletto Milosevic. Questo difensore della sovranità serbo-jugoslava fu trascinato all'Aja e sottoposto ad un processo-farsa. È stato beffardamente riconosciuto innocente dopo la sua morte in prigione.

Nei giorni scorsi si è tenuto a Belgrado un convegno che ha ricordato questi fatti ed auspicato una difesa della

sovranità serba minacciata nuovamente oggi dopo che le forze migliori del Paese hanno cercato di riprendersi dalla sconfitta, anche grazie all'aiuto della Russia. L'ex Ministro degli Esteri nel Governo Milosevic, Zivadin Jovanovic, è stato intervistato da Enrico Vigna (vedi [info@civg.it](mailto:info@civg.it) N. 142) e da Fulvio Grimaldi ([www.fulviogrimaldicontriblog.info](http://www.fulviogrimaldicontriblog.info):) che erano presenti in rappresentanza dei movimenti di solidarietà italiani. Anche sulla rivista Marx21 è stato pubblicato un articolo sull'argomento.

La vicenda jugoslava si inquadra perfettamente nello scenario di guerre di aggressione e colpi di stato organizzati dall'imperialismo statunitense e dai suoi alleati e vassalli della NATO per il dominio del mondo dopo la caduta dell'URSS. Lo stesso copione di menzogne "umanitarie" e aggressioni è stato usato in Iraq, Afghanistan, Libia, Siria, Yemen, Somalia, Georgia, Ucraina, Sudan, Honduras, Costa d'Avorio, e tanti altri luoghi. La tecnica è stata spesso quella di presentare i fenomeni sovversivi dell'indipendenza e della sovranità come azioni democratiche, come nel caso delle fantomatiche "primavere arabe" o delle "rivoluzioni colorate".

Oggi sotto attacco è il Venezuela di Chavez e di Maduro, dopo che colpi di stato striscianti hanno eliminato i Governi amici del Venezuela in Brasile ed Argentina. E' stato inventato e mandato avanti il fantoccio Guaidò, già stipendiato dai servizi statunitensi quando era inviato a Belgrado quale membro dell'organizzazione CANVAS, legata alla CIA attraverso la più vasta organizzazione NED (New Endowment for Democracy) creata ai tempi di Reagan. I vassalli degli USA e della NATO hanno addirittura riconosciuto Guaidò come Presidente (al contrario della grande maggioranza dei paesi del mondo che riconoscono il Presidente legittimo Maduro). Anche nella Commissione per i Diritti Umani dell'ONU gli USA e i paesi della NATO (tra cui vergognosamente anche l'Italia) hanno votato per il mantenimento delle sanzioni contro il Venezuela, nel tentativo di prendere il Paese per fame, dopo che l'esercito ed il popolo venezuelani avevano chiaramente fatto intendere che avrebbero resistito con ogni forza ad eventuali aggressioni armate. La maggior parte dei paesi del mondo – tra cui molti paesi africani, asiatici e sudamericani – ha votato contro le sanzioni. In Italia il 13 aprile a Roma, ed in altre città, è prevista una manifestazione anti-imperialista in difesa dell'indipendenza del Venezuela.

Nel 1843 l'intelligente allievo del grande Dalton, l'inglese **James Prescott Joule** (1818-1889), in una pubblica conferenza espose la sua convinzione che il lavoro (ad esempio quello che si compie sollevando un peso) e la **“forza viva”**(termine con cui si indicava l'**energia cinetica** posseduta da un corpo per la propria velocità, proporzionale al quadrato della velocità ed alla sua massa secondo la formula  $E = \frac{1}{2} m \times V^2$ ) erano equivalenti al calore prodotto in una trasformazione lavoro-calore. Questa equivalenza, come già si è scritto a proposito del ciclo di Carnot (N. 73), costituisce il fondamentale **“Primo Principio della Termodinamica”** (1)(2)(3)(4).

Joule era – come il suo contemporaneo, il geniale Faraday (vedi N. 74) – un abile ed instancabile sperimentatore non cattedratico. Era figlio di un produttore di birra e collaborava con il padre nell'azienda, ma i suoi esperimenti sulla trasformazione di energia elettrica, elettrochimica e meccanica in calore, incoraggiate dal maestro Dalton, furono estremamente significativi e precisi. Joule dimostrò già nel 1843 che un filo percorso da corrente elettrica (generata da una pila elettrochimica) produceva calore in proporzione al quadrato dell'intensità della corrente “I” e di una caratteristica del filo detta **“Resistenza”** (“R”) secondo la formula  $Q = kRxI^2$ . Da allora questo effetto è detto **“Effetto Joule”** ed è alla base ad esempio della tecnica di costruzione di forni e stufe elettriche e di quelle tecniche adatte ad evitare le dispersioni termiche nei conduttori elettrici.

Per dimostrare l'equivalenza lavoro-calore, Joule misurò il calore prodotto da un mulinello che girava in un liquido contenuto a sua volta in un calorimetro (apparecchio per la misura del calore) determinando l'equivalenza con buona approssimazione. Oggi si sa che una **caloria** (calore necessario ad alzare un grammo d'acqua di un grado centigrado da 14,5° a 15,5°) **equivale a 4,186 Joule** (unità del lavoro chiamata **“Joule”** in suo onore), che è il lavoro necessario a sollevare di un metro circa 102 grammi. Joule, pur con apparati meno precisi, calcolò nel 1850 un valore molto prossimo di 4,159.

Già **Watt** verso la fine del secolo precedente (N. 59) aveva affermato l'equivalenza tra il lavoro compiuto da una sua macchina a vapore per sollevare una data quantità di acqua nelle miniere, con il calore prodotto dalla necessaria quantità di combustibile. Watt aveva anche paragonato questo lavoro a quello compiuto da mille cavalli, inventando il **“cavallo-vapore”** come unità di misura della **potenza** (cioè il lavoro compiuto in un'unità di tempo). Secondo Watt 1000 cavalli riuscivano ad alzare di un piede (circa 30 cm) 33000 libbre di acqua in un minuto.

Il fisico americano **Benjamin Thompson** (1753-1814) - che lavorò quasi sempre in Europa e fu membro della Royal Society – aveva cercato di dimostrare il principio riscaldando e fondendo per attrito meccanico pezzi di

ghiaccio, ottenendo discreti risultati, ma non decisivi. Il medico tedesco **Julius Robert Meyer** (1814-1878) aveva esposto il principio di equivalenza già nel 1841-42, ma senza darne una chiara dimostrazione ed una precisa formulazione matematica. Il noto chimico e fisiologo **Von Liebig** (1803-1873) - di cui scriveremo in un prossimo numero - lo aveva aiutato a pubblicare un articolo (che solo anni dopo sarà lodato dal grande **Helmotz**), ma la cosa non aveva avuto seguito. Si deve dare – quindi - a Joule il merito di uno studio sistematico delle equivalenze, non solo tra calore e lavoro meccanico, ma anche tra calore ed altre forme di energia (elettrica, elettrochimica, ecc.).

Le idee del semplice “birraio” Joule, espresse anche in una seconda conferenza del 1845 all'Università di Cambridge, furono per anni sottovalutate dal mondo accademico, finchè nel 1847, durante una nuova conferenza ad Oxford presso la “Società Britannica per l'Avanzamento della Scienza”, furono notate (e criticate) dal giovane ma già famoso ricercatore nord-irlandese **William Thomson** (1824-1907) – poi divenuto **Lord Kelvin**<sup>(3)</sup> – ed il dibattito che ne seguì le portò finalmente in piena luce. In seguito Thomson – della cui vasta attività riferiremo in un prossimo numero - accettò le teorie di Joule ed avrebbe per primo usato la parola **“Energia”** per indicare lavoro, calore (ed altre entità fisiche equivalenti) in uno scritto del 1853. Anche altri fisici come **Rankine** (su cui torneremo) furono coinvolti nel dibattito su questa nuova branca della Fisica, la **Termodinamica**, nata dalla nuova tecnica delle macchine a vapore messe a punto dal semplice tecnico **James Watt**.

Contemporaneamente, sempre nel 1847, il grande ricercatore tedesco **Herman Von Helmotz** (1821-1894) <sup>(4)</sup>, che fu medico, fisiologo e fisico (e sulla cui opera torneremo in un numero specifico), formulò il più vasto **Principio di Conservazione dell'Energia**, partendo dall'analisi fisiologica dei corpi animali in cui energie di origine chimica si trasformano in lavoro meccanico. Nello scritto **“Sulla Conservazione della Forza”**, dove il termine “forza” viene impropriamente usato al posto di “Energia”, Helmotz, tenuto conto che i vari tipi di energia si trasformano continuamente l'uno nell'altro senza sparire, teorizzò che il livello dell'Energia nell'Universo rimane costante (fatto che deve essere rivisto ovviamente alla luce delle trasformazioni energia-massa previste da Einstein, come vedremo in prossimi numeri). Concetti simili furono espressi anche da un altro grande fisico e matematico tedesco: **Rudolf Clausius** (1822-1888). Anche su Clausius, e sulla grande ripresa degli studi di fisica, biologia e matematica in Germania, dopo l'ubriacatura romantico-idealistica, torneremo nei prossimi numeri.

1. L. Geymonat, “Storia del Pensiero Fil. e Sc.”, Laterza

2. C. Singer, “Breve Storia del Pensiero Sc.”, Einaudi

3. RBA, “Le Grandi Idee della Sc. – Kelvin”

4. RBA, “Le Grandi Idee della Sc. – Helmotz”

Questioni della Scienza  
a cura di A. Martocchia

## Maturità, le simulazioni di matematica e fisica copiate da un manuale russo



**La denuncia dei docenti: "Sei problemi su otto proposti dal Miur come esempio della seconda prova sono presi da un volume usato per i corsi universitari". Ironia e rabbia nei social**

di **ILARIA VENTURI**

I problemi usciti come esempio della seconda prova alla Maturità, dove per la prima volta matematica e fisica sono proposte insieme, sono copiati da un vecchio manuale russo, tradotto in inglese nel 1981, ad uso dei corsi avanzati di Fisica all'università. A svelare il caso di plagio, che sta facendo il giro del web tra ironia e sdegno, sono gli stessi professori di matematica e fisica che contestano [la novità della seconda prova scritta](#), annunciata venerdì scorso dal ministro Marco Bussetti. I docenti mostrano come sei problemi su otto, tra le prove-esempio pubblicate il 20 dicembre dal Miur, siano presi dal testo del matematico Igor Irodov Problems in General Physics, edizioni MIR, Moscow. E attaccano: "La nostra critica era che si trattava di prove di livello universitario, e infatti....".

"Capisco che si possa prendere spunto da un manuale per poi adattare gli esercizi al contesto didattico in cui devono essere proposti, ma qui c'è stato un pedissequo lavoro di copiatura", commenta **Roberto Natalini**, matematico del Cnr e responsabile della comunicazione dell'Unione matematica italiana. "Qualcuno tra noi matematici e fisici quando ha visto questi problemi si è ricordato di un vecchio

manuale e così è stato scoperto il plagio. E' la prova che si è voluto procedere in fretta, quello che noi contestiamo: c'è tempo per recuperare e aggiustare il tiro se solo il Miur volesse ascoltare le associazioni che si occupano di insegnamento" di queste materie scientifiche.

Irodov, Problems in General Physics, MIR (testo per studenti universitari)	Simulazione ministeriale 20/12/18
<p>3.266. A wire bent as a parabola <math>y = ax^2</math> is located in a uniform magnetic field of induction <math>B</math>, the vector <math>B</math> being perpendicular to the plane <math>x, y</math>. At the moment <math>t = 0</math> a connector starts sliding translationally from the parabola apex with a constant acceleration <math>a</math> (Fig. 3.26). Find the emf of electromagnetic induction in the loop that formed as a function of <math>y</math>.</p> <p>Fig. 3.26.</p>	<p>Una spina a forma di parabola di equazione <math>y = ax^2</math> è immersa in un campo magnetico uniforme <math>B</math> perpendicolare al piano <math>xy</math> della parabola. All'istante <math>t = 0</math> una bacchetta inizia a scivolare lungo la parabola partendo dal suo vertice con accelerazione costante <math>a</math> come indicato in figura. Determinare la forza elettromotrice indotta nella spina in funzione della <math>y</math>.</p>
<p>3.275. An electron starts moving in a uniform electric field of strength <math>E = 10</math> kV/cm. How soon after the start will the kinetic energy of the electron become equal to its rest energy?</p>	<p>5. Un elettrone si muove, partendo da fermo, in un campo elettrico uniforme di intensità <math>E = 10</math> kV/cm. Dopo che il proboscide che adotta per determinare l'istante in cui l'energia cinetica dell'elettrone sarà uguale alla sua energia a riposo.</p>

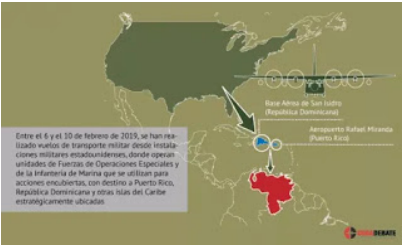
Gli esercizi a confronto – [clicca su questo link](#) per scaricare la versione pdf del documento completo

Il copia e incolla fa arrabbiare gli insegnanti. "Mi sembra di una notevole gravità spacciare come adeguati problemi pensati per universitari, oltretutto non dichiarando nemmeno la provenienza della fonte", dichiara **Ivan Cervesato**, docente di matematica e fisica. Il web è scatenato, gli studenti hanno creato dei meme. "Perché non adottiamo il testo di Irodov, magari in russo?", "è una presa in giro", "esercizi di fisica per universitari! Intelligenti, eh?". C'è chi gioca con il nome del Miur e quello della casa editrice Mir. Tanti i commenti arrabbiati: "La cosa che più mi rattrista è che gli insegnanti, gli studenti e le famiglie vengano trattati come delle teste vuote alle quali si può fare bere di tutto". La protesta era scattata già dopo le vacanze di Natale da un gruppo di docenti di matematica e fisica nei licei che aveva contestato la prova, sulla base degli esempi già usciti, con una [petizione](#) che ora veleggia verso le 15mila firme. Tra i punti contestati, l'aver voluto riformare l'esame di Stato a metà anno, a "partita già avviata", e la difficoltà di livello universitario delle prove stesse. "Ho chiesto ai tecnici test più semplici", aveva assicurato il ministro Bussetti.

La Commissione italiana per l'insegnamento della Matematica (Ciim) esprime preoccupazione per la scelta fatta dal Miur sul secondo scritto della maturità dei licei scientifici. Non siamo - si legge in una nota - "contro l'idea di prova mista di matematica e fisica di per sé", ma quello che viene contestato è lo "scollamento sorprendente delle simulazioni proposte con la realtà scolastica dei nostri licei scientifici", ma anche con le stesse indicazioni nazionali. "La seconda prova - continua la nota - è la valutazione del lavoro svolto in cinque anni. La Ciim ritiene che definirla in maniera adeguata e condividere nei tempi giusti - e non a metà dell'ultimo anno - la sua strutturazione è non solo una necessità didattica e valutativa, ma anche una questione di rispetto del lavoro degli studenti e degli insegnanti".



## TUTTI I NUMERI DELL'INVASIONE USA IN VENEZUELA SECONDO I CALCOLI DEL PENTAGONO



della "libertà" porterebbe profitti a diverse società, cosim ripartite: statunitensi (75%), brasiliane (10%), cilene (5%) e argentine (5%).

Quanto alla perdita di vite umane per i "liberatori" sarebbe minima. Secondo le valutazioni del Pentagono i morti venezuelani, nel caso in cui possano reagire "selvaggiamente", è calcolata in circa 20.000 unità, i feriti in 100.000, 150.000 i prigionieri chavisti distribuiti nelle carceri di Guantanamo, Brasile, Guyana, Colombia e alcune isole caraibiche filo americane.

Le società operanti nel settore militare hanno a disposizione armi "straordinariamente fulminanti" di ultima generazione, e non escludono l'uso di tipo chimico e batteriologico.

Presso il Pentagono, alla presenza di militari venezuelani in pensione (che da molto tempo lavorano per la CIA), di militari brasiliani, cileni, colombiani e argentini, è stata passata in rassegna tutta l'attrezzatura necessaria per un attacco aereo, terrestre e marittimo. 100.000 le truppe di terra previste. Le regioni di Zulia e Apure saranno affidate alle forze colombiane, mentre la regione di Guayana a quelle brasiliane e della Guyana. L'azione militare dovrebbe essere fulminea da concludersi in poche ore su tutto il territorio nazionale, concentrata soprattutto in alcuni punti strategici di Caracas. Passa attraverso la presa del palazzo di Miraflores e la proclamazione formale di Guaidó. L'azione dovrà essere effettuata all'alba, con tutti i dispositivi tecnologici in grado di sovvertire totalmente le comunicazioni e l'impianto elettrico nazionale.

Particolare attenzione è stata posta dal Pentagono alle c.d. milizie bolivarianie o "colectivos" (calcolate in "due milioni di soldati"), organizzazioni che vengono definite disarmate, senza un adeguato addestramento per una guerra a sorpresa e per la guerriglia, anche urbana. Inoltre, grazie all'azione di "amici e collaboratori venezuelani" nei giorni precedenti all'attacco, il Pentagono avrà la posizione precisa di tutti i membri dell'Alto Comando Militare delle FANB che consentirà di isolarli prima che l'azione di invasione abbia inizio, smentellando così l'intera catena di comando della struttura militare (come accaduto in Iraq).

Il Pentagono stima che in due giorni si possa ottenere un controllo quasi assoluto dell'intero paese, poi sarà necessaria la presenza delle forze di occupazione per almeno due o tre anni, fino allo sradicamento delle forze chaviste più radicali e la loro totale estinzione ("il Cile è stato esemplare in questo senso ..."). Gran parte del piano di attacco è fondato sulla convinzione che la popolazione civile, i partiti, la milizia o "colectivos" in un primo momento saranno indotti al panico grazie ad una pesante azione militare con il lancio di bombe, l'assedio con elicotteri ben armati, la risoluta risposta a qualsiasi resistenza, per poi indebolirsi molto rapidamente fino ad arrendersi. Sono considerati dunque di facile controllo e disarticolazione. Inoltre, aiuterà la lunga esperienza dell'opposizione nelle c.d. guarimbas, nei blocchi o nei sabotaggi.

Nella seconda occupazione USA della Repubblica Dominicana (1965-1966), nel cosiddetto Operation Power Pack, più di 20.000 marines sono sbarcati nel paese caraibico. Sempre 20mila soldati USA con artiglieria pesante di ultima generazione hanno invaso Panama per terra e per mare. Nell'operazione Furia Urgente, perpetrata nel 1983 dal governo USA contro l'isola di Granada, sono sbarcati 15.000 marines, ci sono stati 70 morti tra i civili e 358 feriti. Negli anni 60, l'agente della CIA, José Figueres, ex presidente del Costa Rica (tutti i presidenti del Costa Rica sono stati agenti della CIA) fu uno degli architetti ideologici dell'invasione della Repubblica Dominicana, e per questo Motivo è stato chiamato alla Casa Bianca dal presidente Lyndon B. Johnson, per le consultazioni, insieme a Rómulo Betancourt e Luis Muñoz Marín. Il 27 maggio 1965, pronunciò un discorso in cui spiegava ai costaricani la sua partecipazione "gloriosa" all'invasione della Repubblica Dominicana.

(fonte: [LINK](#)) - domenica 24 marzo 2019

## VENEZUELA - LE CONVERSAZIONI DELLA "CELLULA TERRORISTICA" DI GUAIDO'



delle conversazioni estrapolate dal cellulare di Marrero. Rodriguez ha riferito che sono state preparate 10 squadre composte da 8 assassini paramilitari. In un'altra conversazione tra Roberto Marrero e "Rosana de Cúcuta", si fa riferimento al fatto che i soldi per l'assunzione di sicari non siano sufficienti e alla fine Marrero accetta di pagare tra i 500 ei 700 mila dollari al giorno affinché potessero essere trasferiti in Colombia e ricevere la formazione adeguata. Tra questi, membri delle bande centroamericane come "los mara", "almeno la metà di questi paramilitari sono salvadoregni, guatemaltechi e honduregni e sono stati in grado di entrare in Venezuela". Il Governo è sulle loro tracce e saranno arrestati "ovunque si trovino". Inoltre, dalle conversazioni si evince che il danaro era il ricavato di rapine da asset venezuelani (Citgo, filiale della PDVSA) all'estero a seguito delle sanzioni USA che hanno anche bloccato i conti bancari del Paese e creato un danno al paese per un importo totale stimato di \$30MLN. Queste risorse finanziarie sono state depositate in conti bancari a Panama. Confermate dunque le accuse di:

- Assassinio selettivo di leader sociali e politici, attraverso liste di nomi.
- Nuovo sabotaggio contro la metropolitana e la funivia di Caracas.
- Falsi positivi (notizie false) attraverso i media e i social network.
- Cospirazione di scioperi generali nel settore del lavoro.
- Assalto al palazzo di Miraflores (sede del governo).
- Azioni terroristiche di false flag.

Le conversazioni telefoniche mostrate riguardano anche Leopoldo López e Freddy Guevara, tra gli altri, in cui si fa riferimento alle operazioni terroristiche per tentare di contrastare la sovranità del Venezuela, dalle azioni armate alla diversione dei fondi statali. La destra locale e internazionale dunque passa da una strategia di assedio attraverso l'asfissia finanziaria, a una strategia di assalto, con l'obiettivo di prendere il potere. Il gruppo terroristico che si fa chiamare "Estado Mayor", secondo quanto riferisce il Ministro è guidato da Leopoldo Lopez (agli arresti) e il vice Juan Guaidó, insieme ad altri membri dell'organizzazione politica Volontà Popolare: "Gavilán, Leopoldo Lopez, Carlos Vechio (politico dell'opposizione), Fernando Martinez (consigliere), Freddy Guevara (vice), Juan Andrés Mejías (MP), Juan Guaidó e Sergio Vergara (MP)", tutti appartenenti al partito di Guaidó.

"Gli esperti" o "think tank" hanno analizzato a fondo ogni aspetto dell'invasione del Venezuela, facendo paragoni con quelle operate a Panama, Haiti, Repubblica Dominicana, Grenada, Nicaragua e Guatemala. Gli esperti del Dipartimento del Tesoro USA ritengono che per portare "la libertà ai venezuelani" siano necessari circa 400 miliardi di dollari, che il Venezuela è in grado di recuperare in un periodo di due anni, grazie al petrolio, l'oro e altri minerali. I costi

## L'Italia diventò la base di un conflitto armato

di **Manlio Dinucci** - 22/03/2019

1999-2019. Così conquistammo lo status di "grande paese"

Il 24 marzo 1999, la seduta del Senato riprende alle 20,35 con una comunicazione dell'on. Sergio Mattarella, allora vice-presidente del governo D'Alema (Ulivo - Pdci - Udeur): «Onorevoli senatori, come le agenzie hanno informato, alle ore 18,45 sono iniziate le operazioni della Nato».

In quel momento, le bombe degli F-16 del 31° stormo Usa, decollati da Aviano, hanno già colpito Pristina e Belgrado. E stanno arrivando nuove ondate di cacciabombardieri Usa e alleati, partiti da altre basi italiane. In tal modo, violando la Costituzione (artt. 11, 78 e 87), l'Italia viene trascinata in una guerra, di cui il governo informa il parlamento dopo le agenzie di stampa, quando ormai è iniziata.

Venti giorni prima dell'attacco alla Jugoslavia, Massimo d'Alema - come racconterà lui stesso in un'intervista aJl Riformista (24 marzo 2009) - era stato convocato a Washington dove il presidente americano Bill Clinton gli aveva proposto: «L'Italia è talmente prossima allo scenario di guerra che non vi chiediamo di partecipare alle operazioni militari, è sufficiente che mettiate a disposizione le basi». D'Alema gli aveva orgogliosamente risposto «ci prenderemo le nostre responsabilità al pari degli altri paesi dell'Alleanza», ossia che l'Italia avrebbe messo a disposizione non solo le basi ma anche i propri cacciabombardieri per la guerra alla Jugoslavia. Ai bombardamenti parteciperanno infatti 54 aerei italiani, attaccando gli obiettivi indicati dal comando Usa.

«Era moralmente giusto ed era anche il modo di esercitare pienamente il nostro ruolo», spiega D'Alema nell'intervista. «Per numero di aerei siamo stati secondi solo agli Usa. L'Italia è un grande paese e non ci si deve stupire dell'impegno dimostrato in questa guerra», aveva dichiarato nel giugno 1999 in veste di presidente del consiglio, sottolineando che, per i piloti, era stata «una grande esperienza umana e professionale».

L'Italia assume così un ruolo di primaria importanza nella guerra alla Jugoslavia. Dalle basi in Italia decolla la maggior parte dei 1.100 aerei che, in 78 giorni, effettuano 38 mila sortite, sganciando 23 mila bombe e missili (molte a uranio impoverito) sulla Serbia e il Kosovo. Viene in tal modo attivato e testato l'intero sistema delle basi Usa/Nato in Italia, preparando il suo potenziamento per le guerre future.

La successiva sarà quella contro la Libia nel 2011. La guerra di venti anni fa è stata il viatico all'attivazione di nuove, pesanti servitù militari per il nostro territorio.

Mentre è ancora in corso la guerra contro la Jugoslavia, il governo D'Alema partecipa a Washington al vertice Nato del 23-25 aprile 1999, che ufficializza il «nuovo concetto strategico»: la Nato viene trasformata in alleanza che impegna i paesi membri a «condurre operazioni di risposta alle crisi non previste dall'articolo 5, al di fuori del territorio dell'Alleanza». Da qui inizia l'espansione della Nato ad Est, considerata foriera di pericolosi nuovi «confronti» anche da esponenti dell'establishment Usa. In vent'anni, dopo aver demolito quel che restava ancora della Federazione Jugoslava, la Nato si estende da 16 a 29 paesi (30 se ora ingloba anche la Macedonia), espandendosi sempre più a ridosso della Russia.

Oggi l'«area nord-atlantica» si estende fin sulle montagne afgane. E i soldati italiani sono là, confermando quello che D'Alema definiva con orgoglio «il nuovo status di grande paese», conquistato dall'Italia vent'anni fa partecipando alla distruzione di un paese che non aveva attaccato né minacciato l'Italia o suoi alleati.

## IL DELIRANTE PROGRAMMA ECONOMICO DI PLUTO GUAIDÒ.



"I dittatori cadono quando la gente dorme, quando meno se l'aspetta". Così Humberto Calderón Berti, in una intervista a Semana, alla vigilia dell'annuncio dell'autoesiliato Guaidó di un suo ritorno in Venezuela dopo il tour tra i paesi 'amici' in America Latina. Attenzione alle parole di Guaidó ai militari: "Mollate Maduro o niente amnistia", ma aggiunge "le Forze Armate sono state protagoniste in questi anni di uccisioni, tortura e repressione ed impensabile che possano rimanere impuniti". E Berti ci mette il carico da novanta appoggiando

la linea di Pence "i militari vadano in un posto dove possono avere una vita tranquilla con le loro famiglie o perderanno tutto. La gestione della questione militare è fondamentale. Dobbiamo mantenere una struttura militare di persone incontaminate per aiutarci nel processo di governabilità". Berti, già presidente della società petrolifera di Stato e ministro degli Esteri e dell'Energia e Miniere nel periodo pre-chavista, è stato riconosciuto dal governo colombiano come rappresentante diplomatico in Colombia dell'autoesiliato Guaidó. Nell'intervista traccia la linea guida di quello che dovrebbe essere il programma antichavista in Venezuela. Di seguito le perle:

### Croce Rossa e l'ONU

"Ci sono seri dubbi su queste organizzazioni, La Croce Rossa Venezuelana non è assolutamente affidabile. Forse altre organizzazioni internazionali possono partecipare alla consegna degli aiuti umanitari. Ci aiuterà la Colombia".

### Petrolio

"La grande sfida è il settore petrolifero, che prevede il recupero della PDVSA, ma parallelamente l'apertura al settore privato con operazioni muscolari sia finanziare sia tecnologiche. Le aziende colombiane possono svolgere un ruolo molto importante. Noi in Venezuela eravamo abituati a gestire depositi molto grandi, mentre la Colombia, con depositi più piccoli, è stata educata a prendersi cura del denaro. Questa esperienza sarà molto utile in Venezuela.

### Diminuzione dell'inflazione? Macché!

Ecco la ricetta economica: no al protezionismo, sì alla liberalizzazione, ma soprattutto via tutte le tasse alle imprese e aumento dei salari e delle sovvenzioni.

### Democrazia: il dialogo con i chavisti

"Non puoi invitare a ricostruire il paese coloro che lo hanno distrutto".

### Il debito è incostituzionale.

"L'Assemblea Nazionale", capeggiata da Guaidò, "ha dichiarato che il debito nei confronti dei paesi terzi è stato acquisito incostituzionalmente perché non è stato approvato dall'Assemblea". Quali le garanzie che daranno ai governi creditori? Non possono "addebitarlo perché non ci sarà modo di pagarli". La Cina è "avida" e "colonialista", la Russia un paese dove vige "la corruzione e la propensione ad irritare gli Stati Uniti".

### Migranti

"Ci aiuteranno l'Unione europea e le organizzazioni di cooperazione internazionale a strutturare i programmi del Ministero del Lavoro per formarli". Stile campo di addestramento.

### Prigionieri politici

"Ci stiamo lavorando grazie alla solidarietà che abbiamo ricevuto dal governo colombiano".



## "In Venezuela le stesse menzogne di Libia e Siria. Avete chiesto scusa?" Un immenso Javier Couso al Parlamento europeo



di cambio di Governo. Penso alla Libia

Avete per caso speso un minuto a pensare alla distruzione totale dello stato libico? O al sostegno ai gruppi terroristi che hanno devastato la Siria? In Venezuela utilizzano le stesse menzogne.

Un meraviglioso discorso di Javier Couso, eurodeputato spagnolo. Sbatte in faccia la verità alla vuota e inutile istituzione del Parlamento europeo. Vuota in tutti i sensi. Questo lo spettacolo mentre Javier Couso parla.

In un minuto e mezzo c'è tutto quello che c'è da dire. La verità che gli euro-parlamentari con la coscienza sporca non hanno neanche la dignità di ascoltare...



A noi non resta che mostrarvi il video e la trascrizione delle sue parole. Con la preghiera della massima diffusione.

## Serbia: foto e filmati di organizzatori delle proteste settimanali a Belgrado, scoperti in incontri con funzionari statunitensi

Scritto da **Enrico Vigna** - 8 febbraio 2019

**Il portale "Govori Serbia" ha pubblicato foto e video di incontri presso l'Hotel Hilton tra i leader delle proteste e funzionari dell'ambasciata statunitense**



“Rivoluzione arancione” in corso a Belgrado.

Continuano ingerenze, ricatti, pressioni e provocazioni contro la Serbia e il suo governo, per far accettare la rinuncia completa della sua indipendenza e sovranità. E così costringendola alla sottomissione completa e al definitivo riconoscimento della autoproclamata indipendenza della provincia serba del Kosovo.

Il giornale serbo è entrato in possesso di foto esclusive e materiali video che senza ombra di dubbio dimostrano che l'ambasciata degli Stati Uniti è dietro le manifestazioni settimanali di Belgrado che si tengono dal dicembre dello scorso anno con lo slogan "Stop alle camicie insanguinate" e "1 di 5 milioni."

Sin dall'inizio era motivato il sospetto coinvolgimento di agenti stranieri nelle proteste di una parte dell'opposizione, ma questa prova è ora palesemente confermata. Non c'è dubbio che il dipartimento politico dell'ambasciata americana a Belgrado coordini le manifestazioni e dia istruzioni ai loro organizzatori. Govori Serbia svela fotografie e video di incontri presso l'Hotel Hilton tra i leader della protesta e funzionari dell'ambasciata USA che sono incaricati di operazioni segrete speciali nel settore politico, quindi si tratta di CIA.



ЈЕЛЕНА АНАСОНОВИЋ и KATHERINE VIRGINIA WALCZAK, у фоткеј хотелу „HILTON BELGRADE”.



ЈЕЛЕНА АНАСОНОВИЋ и KATHERINE VIRGINIA WALCZAK, у фоткеј хотелу „HILTON BELGRADE”.

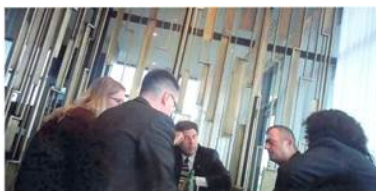


ЈЕЛЕНА АНАСОНОВИЋ и KATHERINE VIRGINIA WALCZAK, у фоткеј хотелу „HILTON BELGRADE”.



ЈЕЛЕНА АНАСОНОВИЋ и KATHERINE VIRGINIA WALCZAK, у фоткеј хотелу „HILTON BELGRADE”.

Qui si vede in una sala dell'hotel Hilton di Belgrado, una degli organizzatore delle proteste, **Jelena Anasonović**, ricevere istruzioni dal terzo segretario dell'ambasciata americana, **Katarina Virginia Valzak**.



KATHERINE VIRGINIA WALCZAK, HATAH ALBAHARI, DAVID LINDGREN GEHRENBEC, СЕРГЕЈ ТРИФУНОВИЋ и ДЕНИС ИБИШБЕГОВИЋ, у ресторату „Sky Lounge by Hilton”.



KATHERINE VIRGINIA WALCZAK, HATAH ALBAHARI, DAVID LINDGREN GEHRENBEC, СЕРГЕЈ ТРИФУНОВИЋ и ДЕНИС ИБИШБЕГОВИЋ, у ресторату „Sky Lounge by Hilton”.



KATHERINE VIRGINIA WALCZAK, HATAH ALBAHARI, DAVID LINDGREN GEHRENBEC, СЕРГЕЈ ТРИФУНОВИЋ и ДЕНИС ИБИШБЕГОВИЋ, у ресторату „Sky Lounge by Hilton”.



KATHERINE VIRGINIA WALCZAK, HATAH ALBAHARI, СЕРГЕЈ ТРИФУНОВИЋ и ДЕНИС ИБИШБЕГОВИЋ, у ресторату „Sky Lounge by Hilton”.

Nelle foto qui sopra si possono vedere nel ristorante dello stesso Hotel Hilton",**Sergei Trifunovic**, neoletto Presidente del “**Liberio Movimento dei Cittadini**”, che incontra **David Lingren Gehrenbek**, ambasciatore degli Stati Uniti presso l'ambasciata di Belgrado e **Nathan Albahari**, membro della **Fondazione ISAC** che rappresenta gli interessi dei centri euro-atlantici in Serbia.

Denis Ibisbegovic



L'incontro dei leader dell'opposizione con gli agenti speciali americani è stato coordinato da **Denis Ibišbegović**, membro dell'iniziativa "**Non annegare a Belgrado**", le cosiddette “anatre gialle”, che all'ambasciata degli Stati Uniti ha incontrato ripetutamente **Kyle Scott**, consulente responsabile dei rapporti con i partiti di opposizione e le organizzazioni non governative in Serbia. A questo punto è lampante, al di là delle problematiche reali che investono la situazione sociale in Serbia, che le proteste a Belgrado sono guidate e controllate direttamente dalla ambasciata degli Stati Uniti e che i leader dell'Alleanza delle Opposizioni, stanno ingannando i cittadini, fingendo di lottare per i loro interessi, mentre agiscono

esclusivamente sulle indicazioni dei loro mentori e finanziatori, i cui obiettivi sono quelli di interferire negli affari interni della Repubblica di Serbia e di destabilizzare il paese. Persino chi ha avuto il minimo dubbio ora capisce che qui non si parla di proteste civili, nazionali o spontanee. Al centro c'è una connessione diretta tra le strutture americane in Serbia e i leader dell'opposizione che sono disposti a vendere e consegnare gli interessi dello Stato e della nazione per ottenere un po' di potere e una manciata di dollari.



QUI I VIDEO che inchiodano alla verità questi inservienti serbi degli USA.

improbabili e alleanze tradizionali, devastazioni per mano dell’Occidente e assestamenti precari, tutto il M.O. si è trasformato in una polveriera.

**In tutto questo Israele ha una sua parte importante**, in particolare in Siria dove, nel silenzio o con l’approvazione sia di alcuni paesi arabi che di paesi occidentali, ha effettuato circa 800 raid per colpire quello che è il suo nemico principale: l’Iran. **E l’Iran prima o poi risponderà**. Il giornale israeliano Haaretz oggi titolava che la repubblica islamica sta dichiarando **guerra a Israele, ma in modo trasversale, attraverso Gaza**. Praticamente lo farebbe fornendo armi ad uno dei partiti della resistenza armata, il Jihad islamico, i cui missili non sono più i “razzetti” artigianali che facevano solo boom. Ma anche Hamas, sebbene meno ricco di forniture simili, può contare su missili che non sono più solo razzetti artigianali e gli ultimi lanci, che siano stati accidentali, o pilotati da provocatori e strumentali ad altro come ad esempio le elezioni israeliane, o spediti come test deterrente – tutte ipotesi verosimili – lo hanno dimostrato, e **la partita che si giocherà domani dovrà tenerne conto**.

Israele ha già comunicato che farà fucilare chiunque si avvicini alla recinzione. Lo ha sempre fatto e domani forse lo farà con maggiore zelo. **Lungo i circa 40 km che segnano la linea dell’assedio via terra, Israele ha dislocato mezzi corazzati in quantità impressionante e il premier dello Stato ebraico ha dichiarato che non esclude la possibilità di un attacco da terra (quindi contro la popolazione civile). Una minaccia contro ogni norma del Diritto internazionale, visto che la Striscia è sotto assedio, ma Israele può tutto**.

Intanto la popolazione di Gaza si sta organizzando. C’è grande eccitazione. Parteciperanno sicuramente in tanti e **non certo perché lo vuole Hamas** come lascia intendere Israele. Anzi, si ha motivo di ritenere che Hamas avrebbe raffreddato e forse fermato la marcia, se avesse potuto. Questo ce lo ricordano anche alcuni degli intervistati.

Ricordiamo che la Marcia NON è “di” Hamas, per quanto ovviamente la componente del partito al governo abbia una voce importante all’interno del comitato organizzatore, come ci dice Yousef Hammash, giornalista di Gaza. Oltre a Y. Hammash abbiamo sentito molte altre voci dal nord al sud, interviste raccolte necessariamente per telefono visto che per motivi di sicurezza chi scrive è stata fatta uscire dalla Striscia. Alcuni degli intervistati hanno chiesto l’anonimato e rispettiamo, ovviamente, la loro volontà, mentre Y. Hammash e il dr. Said Sehweil dell’ospedale Al Awda ci hanno autorizzato a riportare i loro nomi.

Per tutti la giornata di domani è un’incognita, e tutti temono il peggio. Il dr. Said comunica che l’UHCW di cui fa parte l’ospedale Al Awda ha 6 punti di emergenza dislocati da Nord a Sud e sono tutti in stato di allerta temendo un grande afflusso di feriti. Inoltre vi sono i team di primo soccorso che, insieme a tutte le altre organizzazioni sanitarie, dalla Mezzaluna Rossa all’UHCC, saranno direttamente lungo il border. Il dr.Said dice anche che alla manifestazione parteciperà la delegazione egiziana responsabile della mediazione tra Gaza e Israele, con la chiara intenzione di monitorarla e di evitare che si verifichi la carneficina che molti temono.

La delegazione ha raggiunto alcuni risultati, ma **ciò che viene offerto per tacitare i gazawi è lontanissimo da ciò che ha dato inizio alla Grande marcia** e il governo locale si trova stretto ancora una volta in un cul de sac, tra l’accettare gli aiuti per migliorare la situazione economicamente critica della popolazione – motivo delle manifestazioni di malcontento – e rispettare gli obiettivi che hanno dato vita un anno fa a questa straordinaria iniziativa di protesta, sostanzialmente pacifica, da parte palestinese, costata finora 256 vite, di cui circa 50 bambini, e un numero impressionante di feriti.

Come dice Y. Hammash “gli accordi non rispettano quello che noi vogliamo e gli egiziani non sono onesti con i gazawi. Loro vogliono che domani sia una giornata calma, hanno ottenuto che Israele faccia passare tramite Erez il denaro del Qatar per pagare gli stipendi degli impiegati governativi. Per Israele è un periodo sensibile a causa delle elezioni del prossimo 9 aprile e questo determina molte scelte” . Quindi Hamas accetterebbe la mediazione egiziana? chiedo. “Hamas non può convincere 2 milioni di persone per un po’ di denaro. Gli egiziani stavano chiedendo ad Hamas di fare pian piano le mosse giuste per tenere i dimostranti sotto controllo e impedire loro di avvicinarsi alla recinzione.” Vuoi dire che verrebbe accettato il denaro contro la richiesta di dignità? “Esatto. Hamas deve capire che non è questione di denaro e se domani ci saranno più di 10.000 persone nessuno potrà tenerle sotto controllo e forse ci saranno un sacco di martiri”.

Chiedo a Yousef se appartiene a qualche formazione politica e la risposta è negativa, nessun partito né ora né in passato e aggiunge che domani andrà alla marcia “perché domani è un giorno speciale”. Domani, me lo hanno confermato molte altre persone, uomini e donne, di diversa e di nessuna appartenenza politica, andranno alla marcia **perché domani è una questione di dignità e nessuno dei numerosi intervistati è disposto ad accettare il controllo sui partecipanti richiesto dall’Egitto (e quindi da Israele) ad Hamas**. Andranno i ragazzi che hanno come interesse prioritario lo skateboard, andranno le donne che sono determinatissime e porteranno figli e figlie. Andranno fianco a fianco e con un’unica bandiera, militanti di Hamas e di Fatah. Per qualcuno domani sarà una specie di festa, così mi dice un vecchio militante di Fatah che andrà anche lui con i suoi figli.

Chiedo se non hanno paura che la giornata di domani inneschi la temuta escalation che porterebbe al disastro minacciato da Netanyahu ed una delle persone intervistate, che preferisce mantenere l’anonimato, mi dice che“ i razzi su Tel Aviv hanno avuto la loro efficacia e Netanyahu, seppure nella propaganda elettorale, deve sempre mostrare durezza contro i palestinesi come elemento vincente, non potrebbe vincere se si trovasse una pioggia di razzi su Tel Aviv, neanche se come risposta sterminasse un milione di gazawi.” Quest’affermazione mi porta a rivedere le precedenti valutazioni circa i potenti missili non rivendicati né da Hamas né dalla Jihad e che ufficialmente sarebbero partiti per errore o per colpa di un fulmine. La stessa persona dice che “se domani alla marcia gli israeliani uccidessero un quadro di Hamas o della Jihad la faccenda si complicherebbe molto.” Ma tutto resta un’incognita e molto dipende dai risultati della mediazione egiziana. Un’altra delle persone intervistate mi conferma che sono tutti estremamente preoccupati e mi dice testualmente “siamo tutti preoccupatissimi ma tutti altrettanto volenterosi di voler partecipare, donne e bambini in prima linea”. Insomma sembra proprio lo spaccato della cultura gazawa, cultura in senso antropologico, quella per cui riescono a convivere situazioni contrastanti anche nella quotidianità.

Un altro degli intervistati mi ha detto che dalla mediazione egiziana si sono avute una serie di condizioni positive quali la promessa che il valico di Rafah resterà aperto, che i pescatori potranno arrivare a 12 miglia marine (lo prevedevano già gli accordi di Oslo!), che verrà fatto passare un alto numero di camion con merci, ovviamente israeliane, così i gazawi avranno le merci, magari non tutti avranno i soldi per comprarle, ma Israele avrà il suo mercato di sbocco a Gaza e, infine, pare che sia stata accettata la possibilità di esportare merci da Gaza. Ma, conclude, “alcuni saranno arrabbiati ed altri vorranno accettare, però non è questo quello che noi vogliamo”.

Infatti l’obiettivo della marcia, quello sintetizzato nello slogan “o grandi sulla terra o martiri sotto terra”, è la libertà di movimento, quindi la rottura dell’assedio e il diritto al ritorno nelle case da cui i palestinesi sono stati cacciati. Ma questo Israele non sembra proprio volerlo accettare, anche se è nell’ordine del Diritto internazionale e dovrebbe già essere da molti anni un fatto e non una richiesta.

Domani forse sarà una carneficina o forse si avvererà il miracolo, ma una cosa è chiara a tutti coloro che pur senza appartenenza partitica hanno una visione politica della situazione, e questo lo riconferma il giornalista intervistato all’inizio, quando dice che “seppure davvero si rompesse l’assedio resterebbe il grave problema della divisione politica interna” e aggiunge “ora Israele grazie a Trump prende il Golan, domani prenderà la West Bank e lascerà Gaza a due milioni di persone . No, abbiamo bisogno di una situazione interna di cambiamento e di unità” praticamente quello che la Grande marcia ha praticato e ha provato a insegnare alle leadership che finora non hanno imparato.

Intanto oggi, a dimostrazione del fatto che la grande marcia appartiene al popolo, nel senso che è veramente un’espressione popolare e non decisa dalle autorità locali, un buon numero di gazawi ha realizzato la marcia del venerdì in attesa di domani. Ci sono stati feriti, perché gli sniper hanno comunque sparato, ma non molti e non gravi.

Domani si capirà se il Medio Oriente aggiungerà altre fiamme a quelle che già ardono e l’Iran entrerà in gioco in forma più determinata attraverso il Jihad, come ipotizza Haaretz, o se i missili forniti alla resistenza avranno avuto il loro effetto deterrente e, quindi, anche gli sniper avranno avuto indicazioni conseguenti e l’impressionante ammasso di artiglieria lungo il confine sarà solo una esibizione di forza potenziale nel braccio di ferro tra popolo assediato ed esercito assediante.

da govoriserbia

A cura di Enrico Vigna – Portavoce Forum Belgrado Italia/CIVG

## Venezuela, Guaidó interdetto dalla politica per 15 anni

**Una decisione "miserabile"**. Così Juan Guaidò, il "presidente autoproclamato del Venezuela", che dal 10 gennaio si presenta come il legittimo rappresentante del suo paese grazie al riconoscimento degli Usa e di una cinquantina di altri stati, ha bollato l'inabilitazione pronunciata a suo carico dalla Contraloria General che stabilisce per lui 15 anni di interdizione dai pubblici uffici.

**La decisione, motivata dalla mancata denuncia** di 310 milioni di bolívares usati per finanziare i suoi viaggi e 260 milioni per spese alberghiere in Venezuela e all'estero, viene considerata illegittima da Guaidò, che non riconosce la legalità delle elezioni di maggio 2018 che confermarono alla presidenza Nicolas Maduro.

**La pronuncia della Contraloria arriva mentre** nel paese si gioca un braccio di ferro a distanza tra Washington, che punta a rovesciare il regime al potere a Caracas, e Mosca, che pochi giorni fa ha inviato aiuti materiali e consiglieri militari per aiutare il Venezuela a superare la crisi.

**Intanto in questo scenario, si è riunito a Quito**, in Ecuador, presieduto da Federica Mogherini, il Gruppo di contatto formato da paesi europei e americani, che tentano di trovare una soluzione politica al conflitto.

"....Gaza è sotto i riflettori perché lì si gioca la parte più dura della partita, ma ci saranno manifestazioni in tutta la Palestina e quel che succederà domani avrà ripercussioni in Israele, sempre più vicino alle elezioni, ma andrà anche oltre Israele....."

### Rischio di carneficina e Medio Oriente in fiamme



Foto di Patrizia Cecconi) - Betlemme, 29 marzo 2019

Domani 30 marzo, Giornata della Terra e anniversario dell’inizio della Grande marcia per il ritorno, sarà un giorno importante, **forse tragicamente importante**, in Palestina. **Gaza** è sotto i riflettori perché lì si gioca la parte più dura della partita, ma ci saranno manifestazioni in tutta la Palestina e quel che succederà domani avrà ripercussioni in Israele, sempre più vicino alle elezioni, ma andrà anche oltre Israele.

Ormai tutto il Medio Oriente, tra accordi e disaccordi, alleanze che un tempo sarebbero sembrate

## È vivo: gli scienziati annunciano la svolta nella clonazione dei mammut



**I ricercatori della Russia e del Giappone hanno lavorato per più di 20 anni prima di quello che descrivono come uno sviluppo importante, quando le cellule che erano state estratte da un mammut lanoso scoperto nel permafrost della Siberia sono state trapiantate in un embrione di topo, che ha poi mostrato attività biologica.**

La squadra di scienziati giapponesi-russi ha rivelato progressi significativi nel loro lavoro per portare i mammut lanosi , che si estinsero circa 10.000 anni fa. Secondo l'outlet tedesco Deutsche Welle, diversi campioni estratti dalla gamba di un mammut giovanile, "Yuka", che è stato recuperato in Siberia otto anni fa, hanno mostrato reazioni biologiche necessarie prima della divisione cellulare.

I nuclei delle cellule sono stati recuperati da una creatura di circa 28.000 anni e impiantati in cellule di topo. Un membro del team internazionale della Kindai University, il professor Kei Miyamoto, ha confermato in un'intervista allo sbocco che le cellule erano in grado di reagire e mostrare attività biologica, nonostante fossero state congelate per migliaia di anni nel permafrost.

Tuttavia, ha anche indicato che, nonostante lo sviluppo altamente promettente, nessuna delle cellule si è divisa, il che è essenziale per riportare indietro le creature estinte , mettendo in guardia dall'immaginare che la trama fantastica si sta avverando.

**"Siamo ancora a molti passi da Jurassic Park, la tecnologia per far risorgere una creatura estinta non esiste ancora, anche se non nego che probabilmente lo farà in futuro, dobbiamo solo continuare la ricerca", ha affermato.**

Secondo lui, il prossimo obiettivo degli scienziati è la divisione cellulare, quindi stanno studiando la carcassa del mammut alla ricerca di cellule meno danneggiate che possano aiutare la squadra a passare alla fase successiva. Gli esperti stanno cercando "parenti" di Yuka che potrebbero essere conservati abbastanza bene da diventare materiale per la futura clonazione. Anche se non è chiaro se la missione avrà successo, il professore ha rivelato che aspira a prevenire la morte degli animali in via di estinzione, mentre sta studiando i fattori che influenzano il modo in cui scompaiono.

## Roma. Dibattito in università: dove sta andando la Sapienza?



Se fossi a Roma a andrei a questo importante dibattito sulla devastazione di Università e Ricerca, scrive il nostro astrofisico Andrea Martocchia.

Giovedì 4 aprile, ore 17:00 – Aula Vetri, facoltà di Lettere, Sapienza

Questa iniziativa nasce dalla necessità di un momento di confronto, a partire dalla condivisione del documento “Dove sta andando la Sapienza?”, sul tema dell’università e della formazione.

Da anni ormai assistiamo a un processo di smantellamento del diritto allo studio come della didattica, in favore di un modello che tende decisamente alla privatizzazione degli spazi universitari come dei saperi in questi prodotti. Tutti i nostri atenei sono trasversalmente interessati dall’insufficienza dei finanziamenti pubblici, in ognuno vediamo al contrario l’aumento del peso delle aziende private che indirizzano la ricerca, piegandola ai loro interessi.

Lo abbiamo visto qualche mese fa a Torino, dove l’università ha concesso degli spazi ai privati sottraendoli agli studenti aprendo più di un fast food, o ancora nella vicenda della Normale di Pisa e dell’apertura di una scuola di alta formazione nei locali della Federico II di Napoli, o alla Sapienza dove gli spazi di aggregazione vengono murati.

Pochi mesi fa la Lega Nord, per bocca del ministro della repressione Matteo Salvini, ha dichiarato di voler abolire il valore legale della laurea, andando a favorire gli atenei privati e le pubbliche “di punta” del centro-nord. Per quanto il governo non sia ancora in grado di metter mano alla questione del valore legale, da sempre un cavallo di battaglia delle destre, questa dichiarazione rientra all’interno del processo di regionalizzazione messo in campo tramite l’autonomia differenziata. In un contesto di crescenti gap tra Nord e Sud, questi sono solo alcuni esempi; lampanti sintomi di un’università che ha già cambiato rotta.

In Italia, a partire dagli anni 90’ sino ad oggi, gli atenei sono stati bersagliati con leggi e riforme (Ruberti, Zecchino-Berlinguer, Moratti e Gelmini) che possiamo interpretare come tasselli di un unico e più complesso progetto politico: si è andati a smantellare la funzione dell’università come spazio sociale, in cui poter elaborare criticamente il sapere in modalità pubblica e accessibile.

Un momento di snodo è stato indubbiamente l’autonomia che hanno assunto i singoli atenei da un punto di vista finanziario sotto l’occhio vigile del Miur, pronto a punire gli atenei che sgarrano e a premiare quelli virtuosi; questa ha creato maggior competizione tra atenei al fine di accaparrarsi le scarse risorse del fondo di finanziamento ordinario. E aumentata, infatti, la parte di questo elargito per merito, in base alle statistiche dell’ANVUR secondo la logica “chi ha fatto meglio avrà di più”. Si è voluta costruire una vera e propria distinzione tra atenei di serie A, maggiormente virtuosi, e atenei di serie B, università con pochissimi finanziamenti che si ritrovano penalizzati sotto ogni aspetto.

Queste leggi e modificazioni s’inseriscono all’interno di uno scenario più ampio: quello dell’Unione europea, dove il ruolo della formazione ha sempre rappresentato un nodo strategico con lo scopo di determinarsi come polo competitivo a livello globale, grazie all’afflusso di una manodopera specializzata a basso costo dai paesi del sud mediterraneo a favore delle economie di traino del centro nord; allineandosi quindi con gli obiettivi della classe politica ed economica dominante. Questo piano strategico ha delle ripercussioni nei singoli Paesi andando ad omogeneizzare i programmi, puntando sulle competenze piuttosto che sulle conoscenze.

Dove sta andando la Sapienza si prefigge di analizzare il ruolo che l’ateneo detiene a livello nazionale e internazionale, la traiettoria che adotta a partire dal Piano Strategico, i maggiori investimenti per la ricerca applicata, la repressione sempre più forte all’interno degli spazi e la normalizzazione del pensiero difforme. Questi sono alcuni dei temi trattati che non crediamo non possano esser sganciati dall’analisi dei processi di trasformazione economica che si ripercuotono sul più grande ateneo romano, questo, infatti, rappresenta un’anomalia: a metà tra Nord e Sud dal punto di vista finanziario, si attesta comunque storicamente il primato per numero di iscritti su scala nazionale.

Di fronte alla precarizzazione del lavoro e la devastazione dell’istruzione universitaria è necessario confrontarsi, facendo emergere le contraddizioni e armarsi di nuovi strumenti per invertire la rotta. Per costruire opposizione serve un’azione collettiva.

Singoli, collettivi e associazioni sono invitate a partecipare!

Organizzano: Noi Restiamo Roma // Collettivo Autorganizzato Scienze Politiche // Collettivo Ingegneria Sapienza – Aula2 // Link Sapienza

Interviene: Francesco Sylos Labini (Redazione Roars)



## I cambiamenti climatici e il rischio alluvionale sono strettamente connessi



fattoreacca - 15 MAR 2019 .

Oggi, 15 marzo, studenti (e non solo) di tutto il mondo sono scesi in piazza per chiedere impegni concreti contro i cambiamenti climatici, nell’ambito dell’iniziativa "Fridays for Future".

I cambiamenti climatici e il #rischio alluvionale sono strettamente connessi. Ed è compito di ognuno di noi provare a fare la differenza, non solo oggi ma anche, e soprattutto, quando i riflettori si spegneranno.

L'impegno che puoi prenderti è quello di invitare 10 persone a firmare questa petizione, chiedendo loro di fare lo stesso.

Più di 20000 persone hanno già detto #BASTA, ma siamo ancora troppo pochi per poter fare la differenza.

Aiutaci a dare voce e forza a tutti i cittadini!

I politici e gli amministratori delle aziende non dovrebbero essere gli unici a poter prendere decisioni sulle nostre vite. Oggi ti chiediamo di aiutarci a mantenere Change.org libera e indipendente. Il nostro lavoro, in quanto impresa sociale, è quello di aiutare petizioni come questa a combattere e farsi ascoltare. Se tutti quelli che stanno leggendo questo messaggio mettessero una piccola cifra ogni mese, il futuro di Change.org e di tanti cambiamenti sarebbe al sicuro. Insieme possiamo costringere i potenti a rispondere delle loro azioni... ci siamo già riusciti centinaia di volte! Puoi dedicarci un minuto per sostenere Change.org ora?.

## Chi ha "avvelenato" la escort Imane Fadil? E' stato Putin?

Lo schema "mystery" di Repubblica è proprio quello, caro Enzo: Berlusconi era odiato dai liberal (anche) perché ritenuto amico di Putin. Anche Berlusconi lo pensava, perché non sapeva che in politica estera non esistono "amici", ma solo "interessi" (come si dice, non ci sono amicizie durature ma solo interessi duraturi in politica estera).

E visto che Putin ha già cercato di ammazzare con la radioattività Sergej Skripal e la figlia, visto che sostiene Assad che avvelena i suoi cittadini col sarin, visto che era amico di Berlusconi, è ovvio che ha avvelenato anche la povera Imane (che probabilmente si è ritrovata in mezzo a giochi molto più grandi di lei e che nemmeno sospettava, più o meno come la povera Marilyn Monroe).

La versione ufficiale sul caso Skripal non sta in piedi da nessun punto di vista? Gli attacchi chimici di Assad sono stati metodicamente smentiti non solo da giornalisti occidentali sul campo ma anche dall'Agenzia sulle armi chimiche dell'ONU? Ma avete mai visto una propaganda di guerra che si basa sulla verità? No! Si basa sulla bugia ripetuta come un mantra, fino all'ossessione, fino a far cadere in trance...

**Piero Pagliani**

Incredibili articoli di "distrazione di massa" continuano ad uscire sul sito di "Repubblica" a proposito del presunto "avvelenamento" della "modella" marocchina Imane Fadil che - si dice - avrebbe dovuto testimoniare al processo contro Berlusconi. Chi produce quegli insidiosi veleni radioattivi da cui sarebbe stata uccisa? Naturalmente la Russia: e - si badi bene - già dai tempi di LENIN e di STALIN che avrebbero "personalmente" ordinato la messa a punto di un misterioso laboratorio ad hoc, chiamato semplicemente "la camera", dove tremendi veleni radioattivi (e non) erano prodotti da chimici-killer professionisti per colpire senza pietà i loro nemici che sarebbero morti tra atroci dolori. Perbacco! Peggio della "Spectre" giustamente annientata dal prode 007 (al secolo Sean Connery): Forse Putin è corso in aiuto dell'amico Berlusconi?

**Vincenzo Brandi**

La Potenza di Berlusconi mafioso padrone dello stato!  
**Miriam Pellegrini Ferri**



La VOCE ANNO XXI N°8	aprile 2019	PAGINA h	- 40
<div><div></div><div><p><b>PRESIDENZA ONORARIA</b> Già Prof. Franco Molfese Roma Dott.sa Gisele Geymonat Milano Sen. Arrigo Boldrini Ravenna Prof. Hulusi Hako Tirana Prof. Fritz Erik Hoevels Friburgo Ad H. Prof. Yuri Bandazhevsky Bielorussia Pres. Johannées Robyn Bruxelles Regista Mario Ferrero Roma Prof. Alberto Granado Cuba Prof. Xhemil Frasheri Albania Mira M. Milosevic Jugoslavia Amb. Choe Taek San Pyongyang (RPDC) Prof. Roberto Gessi Bologna</p><p>*****</p><p><b>Com.per la Corea</b> Adolfo Amoroso Miriam P. Ferri Domenico Anastasia</p><p>*****</p><p><b>Comitato Amici di Cuba</b> Miriam P. Ferri Mauro Cristaldi</p><p>*****</p><p><b>Comitato per la Jugoslavia</b> Jasna Thalek Ivan Pavicevac Andrea Martocchia Rossella Sarto Rita Roda Miriam P. Ferri Adolfo Amoroso</p><p>*****</p><p><b>Coord. Scuola</b> Maria Rosa Tinaburri</p></div></div>	<div><div><div><div><p><b>LE PREZIOSE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DEL G.A.MA.DI.</b></p><div><div><div><div><p>FRIEDRICH ENGELS</p><p><b>DIALETTICA DELLA NATURA</b></p><p>EDIZIONE G.A.MA.DI. 2002</p></div><div><div><p>G.A.MA.DI. Presenta UNO DEI TUTTI IL MONDO UGUALE</p><p><b>KIM JONG IL</b></p><p>La Filosofia dello Juche è una Filosofia Rivoluzionaria Originale</p><p>Intervista concessa a Kim Jong Il, Rivista teorica del Comitato Centrale del Partito del Lavoro di Corea</p><p>Traduzione di Marina Ferri</p><p>26 luglio 1996</p></div></div></div><div><div><p>Comitato Nazionale G.A.MA.DI.</p><p><b>Materialismo dialettico e conoscenza della natura</b></p><p>Traduzione di Mario Ferrero, con la collaborazione di Roberto Gessi, Roberto Ferri, Roberto Gessi, Roberto Gessi, Roberto Gessi, Roberto Gessi, Roberto Gessi, Roberto Gessi</p><p>EDIZIONE G.A.MA.DI. 1975</p></div><div><div><p>Comitato Nazionale G.A.MA.DI.</p><p><b>IL SOCIALISMO E' SCIENZA</b></p><p>Edizione C.I.S.I.S.</p></div><div><div><p>KIM DJEUNG IL</p><p><b>A PARTIRE DAGLI IDEALI DELLO JUCHE</b></p><p>Libera traduzione di Marina Ferri</p><p>Edizione G.A.MA.DI. 2005 Omaggio al popolo coreano nel 80° della Liberazione</p></div><div><div><p>ABBONAMENTI, REGALATI E PIU' DI MOLTI</p><p>Friedrich Engels</p><p>L'ONORE DI ESSERE A PARIGI DELLA DELLA RIFORMA PREZIOSA E DELLO STATO</p><p>... la sua opera di scrittore, di pensatore, di uomo di Stato.</p><p>PARIGI, MARZO 1900</p></div></div></div></div></div></div></div></div></div></div></div>	<div><div><p><b>COMITATO SCIENTIFICO</b> (ordine alfabetico) Ing. Vincenzo Brandi (ricerc. Chimico) Prof. M. Cristaldi (doc. naturalista) Arch. Bruno De Vita (Editore TV) Dott. A. Martocchia (astrofisico) Prof. S. Tagliagambe (Filosofo della scienza) Prof. Massimo Zucchetti (Ing. Nucleare) (docente Ingegneria)</p><p><b>CISIS</b> (Com. It. Songun Indip. Sovranità) Pres.te M.P.Ferri M.Cristaldi.A.Martocchia F.de Blasi V. Brandi M. Ferri F.Martino S.Tagliagambe *****</p><p><b>COMITATO GIURIDICO</b> (ordine alfabetico) Prof. A. Bernardini (doc Diritto Inter.le) Prof. M. Carbonelli (doc. Diritto Intern.le) Avv. G. Lombardi) (Patrocin. in Cassaz.ne) Avv. Itala Mannias Avv. Giuseppe Mattina *****</p><p><b>GRUPPO TEATRALE del G.A.MA.DI.</b> “I NONOSTANTE TUTTO” Monica Ferri Mauro Cristalli Mauro Pascolini Chiara Cristalli Gabriele Sabatini Marco Spalliera E altri Regia: Monica Ferri *****</p><p><b>REDAZIONE TV</b> Miriam Pellegrini Ferri Valentin *****</p><p><b>La VOCE</b> Mensile del G.A.MA.DI. P.zza Leonardo da Vinci, 27 00043 Ciampino (Roma) Telefax o6 / 7915200 Direttore Roberto Gessi</p></div></div>	